

È il direttore del centro trasfusionale del Fatebenefratelli
Accusato di peculato per aver fatto prelievi non autorizzati

Sangue «sporco» indagato primario

Antonio Farolfi, primario e direttore del centro trasfusionale del Fatebenefratelli di Roma e la prima «vittima» illustre dell'inchiesta sul sangue sporco. A Farolfi si contesta d'aver fatto prelievi di sangue per autotrasfusione a persone ricoverate presso una clinica privata. Avrebbe incassato, per ogni intervento, centinaia di migliaia di lire. Ad accusare Farolfi, non solo i documenti sequestrati, ma anche numerose testimonianze

ospedali con il compito di migliorare «il buon uso» del sangue mentre a Guzzanti l'Api ha sollecitato la convocazione della commissione nazionale dei servizi trasfusionali. Il ministro che ha di sposto severe verifiche su tutto il territorio effettuato in questi giorni dai Nas ieri mattina in un'intervista al Tg1 ha ribadito che «se non c'è organizzazione per il sangue crescono tutti i rischi compresi quelli di infezione». L'Api a tal fine insiste sulla necessità di uno screening di tutte le donazioni per la ricerca di hiv, hcv e htlv con controlli interlaboratori per la qualità del sangue da trasferire con uguale attenzione per gli emoderivati sia come prodotto finito sia come materia prima.

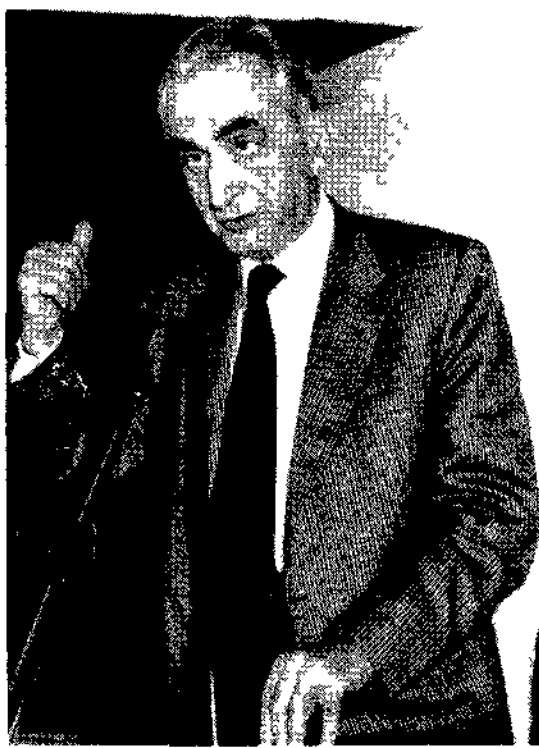
MARIA ANNUNZIATA ZECARELLI

ROMA È quello di un primario il primo nome illustre che spunta dal registro degli indagati per l'inchiesta sul traffico illegale di sangue nella capitale avviata dal pm circondariale Gianfranco Amendola. Si tratta del professor Antonio Farolfi, primario e direttore del centro trasfusionale Del Fatebenefratelli sull'isola Tibenna. Il medico è stato denunciato per peculato dai carabinieri del Nas e dai medici della polizia di Stato e ora gli atti che lo riguardano sono sul tavolo del sostituto procuratore della repubblica Antonio Marini al quale sono stati inviati per competenza dato che si ipotizza il peculato. Secondo quanto è emerso dall'inchiesta Farolfi avrebbe effettuato prelievi di sangue per autotrasfusioni presso la clinica privata Salvatore Mundi in via delle Mura Giacobbe a pazienti ricoverati presso la struttura dietro compenso economico (circa 250 mila lire a prelievo e non nel centro trasfusionale pubblico da lui diretto). Un nuovo terremoto nella sanità pubblica a un nuovo scandalo legato a traffici illeciti motivati soltanto da fini di lucro.

Fatebenefratelli ci sono sia i carteggi sequestrati dagli inquirenti sia le testimonianze dirette dei pazienti che si sono affidati al primario per farsi prelevare sangue in previsione di interventi chirurgici. Secondo la ricostruzione dei fatti ai pazienti della Salvatore Mundi veniva richiesto il sangue per scopo precauzionale in caso fosse stato necessario effettuare l'autotrasfusione a pagamento. Resta ora da chiarire dove finisse il sangue non utilizzato e perché il prelievo non avveniva nel nosocomio dell'isola Tibenna. Sgomento tra alcuni medici dell'ospedale che pensavano si trattasse di normali controlli che i Nas stavano effettuando in tutti gli ospedali pubblici. Sono quattro giorni i medici che preferiscono mantenere l'anonimato che i carabinieri stanno nel centro trasfusionale anche stamattina (ieri mattina ndr) sono venuti ma che ci fosse un'inchiesta sul nostro ospedale non lo sapevamo. Inchiesta solo all'inizio che dovrà accertare se il primario avesse collegamenti anche con altre case di cura private per il sangue d'oro.

Neopatentati per tre anni a non più di cento all'ora

Velocità massima di 100 chilometri orari per i primi tre anni dal conseguimento della patente e quanto prevede il decreto sui trasporti che l'assemblea di Montecitorio ha definitivamente convertito ieri in legge. La norma riguarda i nuovi automobilisti che hanno conseguito la patente «B». Il limite massimo dei 100 chilometri orari vale per le autostrade, per le altre strade il limite massimo per i neopatentati (ma con la sola eccezione delle superstrade a quattro corsie con spartitraffico centrale e lo stesso per tutti) è di 90 km/h. C'è comunque chi sostiene che la durata triennale della limitazione di velocità si scontra con le norme comunitarie, che prevedono limiti solo per due anni il decreto, che è stato approvato a larghissima maggioranza (323 sì e 18 astenuti), prevede tra l'altro lo stanziamento di 660 miliardi per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico delle Regioni a statuto ordinario. Lo stanziamento sarà messo a disposizione delle Regioni per i prossimi dieci anni. Un altro stanziamento di 20 miliardi viene invece assegnato alle cinque Regioni a statuto speciale. Un contributo decennale speciale di 48 miliardi è poi previsto per i settori del trasporto del Lazio, un altro contributo speciale di 22 miliardi è invece destinato alla Campania.



Duilio Poggiolini Laura Ciccarelli/Dufoto

Niente operazione all'estero per Poggiolini

NAPOLI Per lui il sistema sanitario italiano era solo un business. Per curarsi è meglio andare all'estero. O almeno provarci. Ma ad infrangere la velocità di Duilio Poggiolini, uno dei protagonisti principali della «famiglia» è stata il gip Laura Triassi che gli ha negato la possibilità di espatriare. L'ex direttore generale del ministero della Sanità deve sottoporsi ad un intervento chirurgico all'occhio sinistro. L'unico che gli permette di vedere dal momento che il destro è affezionato a causa di uno strabismo infantile. Raccolta un'impronta documentata medica fra cui una ricetta firmata da un dottore di Washington Poggiolini ha presentato ai magistrati napoletani il 10 aprile scorso per rientrare in possesso temporaneamente del passaporto.

Il progredire di un'affezione scorse il marito di Pier Di Maria sotto inchiesta per associazione a delinquere e corruzione. Il giudice ordinario ha ritenuto che non fosse necessario un intervento chirurgico e per la mia condanna in carcere. Mi viene quindi consigliato dagli specialisti una consultazione internazionale da cui vorrei avallarmi recandomi nei centri di cura di Washington. La malattia che affligge Poggiolini da quasi un anno in libertà in attesa di nuovo giudizio è una cataratta progressivamente ingrandisce nulla di cui non ci si possa curare anche in Italia. Lo sostiene Laura Triassi nelle motivazioni che respingono la richiesta. «Sussistono fondate ragioni per non consentire a Poggiolini», scrive il gip di allontanarsi dal territorio nazionale sia perché e in corso il procedimento a suo carico sia perché le patologie lamentate possono ben trovare un'adeguata assistenza terapeutica in Italia». Anche Giancarlo Falconelli, uno dei medici consultati dal «Rockefeller» della sanità prende le distanze. Non voglio parlare del caso in questione spiega ma posso dire che per muovere una cataratta non ritengo indispensabile andare all'estero. Il passaporto di Poggiolini ritirato al momento dell'arresto rimane così nelle mani dei giudici. Il primo parere negativo lo hanno dato proprio i sostituti del pool napoletano di Maria Pulitè ai quali si è affiancata la Triassi che nell'articolo il secondo rifiuto osserva inoltre che il ricupero ha all'estero interessi patrimoniali collegati alla progressiva attività illecita. Un'attività che in quasi vent'anni gli ha fruttato decine di miliardi di lire investiti in bot, cet, oro e teleprezzi. Un patrimonio frutto delle tangenti riscosse truffando il sistema sanitario di cui dovrà rispondere assieme agli altri inquisiti come Francesco De Lorenzo ma che di fronte alla Corte dei Conti

Passa al Senato il decreto per la laguna Norme per l'avvio del parco del Delta

Per salvare Venezia sospesa l'estrazione del metano per un anno

Passa al Senato il decreto per la salvaguardia di Venezia, della Laguna e di Chioggia. Suffragio pressoché unanime (solo tre voti contrari e 5 astensioni). Approvato un emendamento che blocca per un anno l'emungimento del metano tra le foci del Tagliamento e del Po di Goro. La spesa prevista per il risanamento e il disinquinamento è di 5 miliardi per un anno. Nel provvedimento norme anche per l'istituzione del parco del Delta del Po.

NEDO CANETTI

ROMA Con 189 voti a favore solo tre contrari e cinque astenuti il Senato ha votato ieri la conversione in legge del decreto sullo smaltimento delle acque nei centri storici e nelle isole di Venezia e Chioggia. Il testo che era già stato approvato alla Camera ha subito alcune modifiche. Dovrà tornare così a Montecitorio per il suffragio definitivo. Scade il 31 maggio. Ricordiamo che si tratta dell'ottava reiterazione.

La modifica più rilevante riguarda l'introduzione di una norma alla quale il governo era contrario che prevede la proibizione dell'estrazione del metano (che viene attualmente effettuata dall'Agip) nella laguna veneta per 12 mesi, in attesa delle risultanze delle ricerche di valutazione dell'impatto ambientale delle operazioni di estrazione. Il problema del metano ha quasi monopolizzato l'intero dibattito. Il progressista Paolo Peruzza ha sottolineato a questo proposito che per una decisione definitiva sarà necessario essere in possesso di due dati essenziali: la valutazione dell'impatto ambientale appunto per la quale i dati scientifici attualmente a disposizione non sono definitivi e la reale consistenza del giacimento di idrocarburi dell'area considerata che secondo alcune stime ammonta ad un decimo del fabbisogno nazionale annuo.

Molti gli emendamenti. La stessa fine stabilisce che il ministro dell'Ambiente d'intesa con la regione Veneto sottopone ad una specifica valutazione di compatibilità ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra la foce del Tagliamento e la foce del ramo di Goro del Po. Si dovrà valutare l'incidenza di queste attività sui fenomeni di subsidenza. Nel mentre tutte le attività sono sospese per 12 mesi. Questa significativa modifica è

stata accolta con generale soddisfazione dalle associazioni ambientaliste. Secondo la presidente del WWF Grazia Francescato l'estensione dell'area interessata al divieto di deflitta del Po «crea le condizioni necessarie per la tutela di uno degli ecosistemi più delicati del nostro Paese». Francescato ricorda inoltre che si tratta di una zona destinata a parco nazionale. Il decreto prevede una serie di iniziative che riguardano la realizzazione da parte del ministero dell'Ambiente di un sistema di coordinamento e di controllo di tutti gli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico alla salvaguardia ambientale e al disinquinamento della Laguna di Venezia e del bacino contiguo. La spesa per il 1994 è stata quantificata in 5 miliardi (1994) e per il decreto iniziale sale a quella data.

Marras e Asproni sconosciuti colpevoli. È stata decisiva la testimonianza del bambino in aula. Preannunciato appello. Ai rapitori 26 anni. Il piccolo Farouk: «Così pochi?»

TEMPIO L'ASINIA Colpevoli. Del sequestro di Farouk e della mutilazione del suo orecchio sinistro e anche dei reati di rapina e di porto abusivo di armi. Ventisei anni di carcere. È il pagamento delle spese processuali e un risarcimento di 250 milioni ai Kassam. 120 milioni per Farouk. 100 per i genitori Fatiha e Maron. 30 per la sorellina Nour Marie. Non sono in aula ad ascoltare i due imputati Ciriaco Beldassime Marras 26 anni e Mario Asproni 35 anni quando alle due e un quarto della notte il presidente dell'aula Francesco Mazzaroppi dà la lettura della sentenza. «È stato un'occasione di consiglio lunghissima quasi quindici ore. Alle otto previste. Ma a quel punto non è potuto per giungere alla decisione. Mi è per spiegarli subito. Al di sotto, infatti i giudici di Tempio hanno già allegato le motivazioni della sentenza e l'elaborato complessivo può via via essere letto ora col risultato che si finisce a notte fonda ma il processo sono ormai finite.

Il padre di Farouk «Liberi altri colpevoli Prendete anche loro»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

CAGLIARI Una telefonata di mille chilometri di distanza il cuore della notte. Fatch Kassam il padre di Farouk l'aspettava da parecchio. Stava a casa ad aspettare il suo avvocato Marino De Luca e non molto si scagliò di parole e di fatiche conoscere la sentenza in tempo reale. Alle due e mezza arriva finalmente la notizia: tutti e tre i condannati. Preceduto dal nome di un buon motivo a sostegno della colpevolezza dei fratelli e condannati. Le due imputazioni del figlio del ministero era anche l'ipotesi. Fatch Kassam avrebbe voluto essere in aula di Tempio. «Sai di nozze e stato sempre un cattolico ma nelle indagini e in la giustizia. Sempre disposizione degli investigatori di quella che mi sopraddito sempre più a un valore di nozze. E quando la sua famiglia è stata dalla mamma è stato parte civile. Pensavo in un processo minore e che due imputati che aveva fatto il suo opera di scudo di legge all'inizio del processo. E infatti durante il processo nel processo e tutti due presentati come



Fatch Kassam Sanna Ap

accolto la notizia della dura condanna ai due presunti sequestratori di suo figlio?

È presto per un giudizio. Sappiamo tutti che questo è solo un inizio. Questa non è la sentenza definitiva. Prima di poter dare un'opinione bisogna aspettare il giudizio di appello e poi quello della Cassazione. E vista la notorietà del l'amministrazione italiana ci sarà da attendere ancora parecchio. E poi, resta fuori dal processo ancora gran parte della banda... Certo è questo è un motivo di grande amarezza. Diciamo che almeno otto imputati sono ancora fuori. Farouk racconta che al momento della sua liberazione ha conteso dodici piedi. E poi lo sanno tutti che un sequestro è un'azione complessa che richiede numerosi elementi.

Tempo fa lei ha detto che la polizia conosce gli altri sequestratori ma non può fare nulla perché non ha le prove. Ne è davvero convinto? Ha buoni elementi per sostenerlo?

Assolutamente. Non sono sicuro. Se potessi prendere il credo che si farebbero dei passi avanti anche nella soluzione di altri sequestrati. Un altro proprio in questi giorni. Vuol dire che alcuni dei rapitori di suo figlio possono essere coinvolti negli altri rapimenti? Beh credo che alcuni di loro non sono ancora stati individuati. Comunque questo è un problema di polizia e della giustizia deve essere loro a intervenire. A proposito degli altri rapimenti, cosa vorrebbe dire, signor Kassam, ai familiari dei quat

tro ostaggi?

Penso che i messaggi inchiostri che ho ricevuto la stessa drammatica esperienza di un sequestratore. Scrivano a ben poco. E lo Stato che deve dare risposte prendere decisioni in grado di scongiurare una volta per tutte i sequestratori. La vostra è una terra bellissima ma è assurdo che ancora oggi esista una così diffusa minaccia come il sequestro di persone. Se c'è la determinazione di affrontarla in maniera radicale, la questione è questa: dobbiamo noi stessi.

Pensa a soluzioni tipo i tentativi dell'esercito?

È certo. Ma la guerra è un modo di risolvere i problemi. Un'ultima cosa signor Kassam. Il sequestro di suo figlio è stato forse il primo in cui si è manifestata una solidarietà così forte e partecipata, non solo in Sardegna. Oggi i telex bianchi e le fiaccolate si vedono praticamente dopo ogni rapimento anche nelle zone tradizionalmente più difficili. E come se insomma la drammatica vicenda di suo figlio avesse lasciato un segno positivo sui sardi. Beh queste cose spero che abbiano fatto. Altre iniziative sono in corso. E l'anno scorso un'indagine sulla presenza di armi e munizioni per la lotta agli ostaggi. Siamo sempre sicuri che non si sia solo di una delle iniziative per affrontare e combattere i momenti più difficili. Ma credo che tutto insieme. Non con un colpo di fulmine. Il punto più che si vince. E l'unico punto è quello di farlo. Lo Stato che deve essere catturando l'infante processando i colpevoli. Ma riflettendo su come è accaduto.